

Caso risolto. Trasferita biologa obiettrice

Rovigo. «All'Usl 18 di Rovigo nessuna biologa rischia di perdere il posto di lavoro solo perché fa obiezione di coscienza e si rifiuta di effettuare fecondazioni eterologhe». Arturo Orsini, direttore dell'Usl 18, interviene in merito alla vicenda di due biologhe del laboratorio analisi dell'ospedale minacciate di licenziamento e di una riduzione dello stipendio per aver fatto obiezione di coscienza.

Orsini ha ricordato che a Rovigo non si

fanno fecondazioni eterologhe, ma solo assistite, mentre questa possibilità c'è nel reparto di procreazione medicalmente assistita di Trecenta, struttura sempre dipendente dall'Usl 18.

«C'è stato un problema - ha ricostruito Orsini - con una biologa che ha fatto obiezione di coscienza, esercitando un suo diritto». Il problema è che il diritto della biologa, sostengono all'Unità sanitaria, si scontra con altri diritti: quello degli utenti di ricevere una prestazione, e quel-

lo dell'efficienza di un'azienda pubblica, che deve contenere i costi. «Nel reparto di Pma - prosegue Orsini - ci sono 320 coppie in lista di attesa per una fecondazione. Non potevamo interrompere il servizio. Così abbiamo assunto due biologhe esterne, a tempo determinato». «Il loro stipendio - ha concluso - si aggiunge a quello che l'azienda già spende per la dottoressa che ha vinto il bando. Al momento la biologa che ha fatto obiezione è stata spostata in un laboratorio di analisi».